

## Scheda di lavoro proposta ai gruppi parrocchiali

Si può introdurre l'incontro con la lettura del brano di La Pira qui sotto riportato

### La nostra vocazione sociale **Invito ai fratelli**

Fratello che leggi,  
io ho bisogno di trattare con te, oggi, alcuni punti che concernono certi lati essenziali della nostra vocazione cristiana. Si tratta di domande che rinascono spesso nel mio e nel tuo cuore. La prospettiva nella quale queste domande si inseriscono è quella attuale del mondo: comprenderai; noi siamo in questo mondo, anche se la grazia del Cristo ci ha sottratto al suo imperio; non solo: ma che significa: "Voi siete il sale della terra? Voi siete la luce del mondo?" Che significa l'equiparazione al lievito, al seme e così via? Significa che abbiamo una missione trasformante da compiere; significa che, per opera del nostro sacrificio amoroso, reso efficace dalla grazia di Cristo, noi dobbiamo mutare – quanto è possibile – le strutture di questo mondo per renderle al massimo adeguate alla vocazione di Dio.

#### Prima parte:

ci poniamo degli interrogativi in modo critico ed anche provocatorio! Come laici cristiani, quale idea abbiamo di cittadinanza e bene comune? Qual'è il nostro senso di appartenenza e partecipazione alla vita del territorio? Può bastare semplicemente stare in poltrona ed ascoltare i dibattiti in tv? Si tratta di un'analisi schietta e sincera della realtà e degli ostacoli che troviamo dentro e fuori di noi!

---

Possiamo accompagnare il confronto di gruppo con il brano musicale:  
*"Lo scrutatore non votante"*

#### Seconda parte:

proviamo ad andare oltre! Quali possono essere le strade percorribili come AC per sentirci cittadini attivi. Diamoci dei segni di speranza!  
Cammini formativi e di gruppo aperti alle vicende del mondo (vedi la catec. esperienziale ed esistenziale). Alcune testimonianze di laici impegnati nel campo....  
Laboratori locali su cittadinanza e partecipazione, esperienze in merito....  
Scuole socio-politiche....

---

Riflettiamo questa volta in modo propositivo, lasciandoci accompagnare dal brano musicale : *"Metti in circolo il tuo amore"*

## Materiali per la riflessione personale e di gruppo

### L'educazione al bene comune (V. Bachelet)

Vi è una educazione al bene comune (meglio si potrebbe dire al senso del bene comune o all'impegno personale per il bene comune) che riguarda in modo speciale il periodo tipico della educazione dell'uomo: l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza. E vi è una educazione al bene comune che si deve proseguire *usque ad vitae supremum exitum*.

Vi è una educazione di fondo alla consapevolezza delle responsabilità sociali e vi è una educazione specifica al senso del bene comune proprio della comunità politica.

Educare al senso del bene comune vuol dire formare ad un retto e vigoroso ideale, aiutando l'uomo ad impadronirsene con l'intelligenza e a adeguarvi la sua formazione spirituale morale e tecnica. Vuol dire formare l'uomo ad una *lineare aderenza agli essenziali immutabili principi* della convivenza umana e in pari tempo al *senso storico*, alla capacità cioè di cogliere il modo nel quale quei principi possono e debbono trovare applicazione fra gli uomini del suo tempo; vuol dire altresì rendere consapevole l'uomo della *necessità di attrezzarsi* spiritualmente, intellettualmente, moralmente, tecnicamente per *divenire capace di attuare concretamente* quei principi nella *concreta* convivenza umana in cui è chiamato a vivere.

### **LA TESTIMONIANZA DELLE PRIME COMUNITA' CRISTIANE** *Dalla Lettera a Diogneto*

1 I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. 2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. 3. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. 4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. 5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. 6. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. 7. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. 8. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. 9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. 10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. 11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. 12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. 13. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. 14. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. 15. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. 16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. 17. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

### IL PENSIERO DEL NOSTRO PADRE S. AGOSTINO

Alla scienza unisci la carità, e la scienza ti sarà utile,  
non da sé sola ma a motivo della carità.  
(In Io. Ev. tr. 27, 5)

Un ottimo Stato non si fonda né si conserva senza il fondamento e il vincolo della fede e della salda concordia, cioè se non quando si ama il bene comune, ossia Dio che è il sommo e verissimo bene, e in lui gli uomini si amano scambievolmente con la massima sincerità allorché si vogliono bene per amor di Lui, al quale non possono nascondere l'animo con cui amano. (*Ep.* 137, 5, 17)

Anche la città terrena che non vive di fede desidera la pace terrena e stabilisce l'accordo del comandare e obbedire dei cittadini in modo che vi sia un certo consenso dell'uman volere nei confronti dei beni pertinenti alla vita soggetta a morire. Invece la città celeste o piuttosto quella parte di essa, che è in esilio in questa soggezione alla morte e vive di fede, necessariamente deve trar profitto da questa pace fino a che cessi la soggezione al morire, alla quale è indispensabile questa pace. Perciò, mentre nella città terrena trascorre la vita prigioniera della sua dimora in esilio, ricevuta ormai la promessa del riscatto e il dono della grazia spirituale come caparra, non dubita di sottomettersi alle leggi della città terrena, con cui sono amministrati i beni messi a disposizione per il sostentamento della vita soggetta a morire. Così, essendo comune la soggezione a morire, nei beni che la riguardano è mantenuta la concordia fra le due città. (*De civ. Dei* 19,)

## **Natura e fine della comunità politica**

Gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi che formano la comunità civile sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita capace di rispondere pienamente alle esigenze della natura umana e avvertono la necessità di un comunità più ampia, nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità, allo scopo di raggiungere sempre meglio il bene comune. Per questo essi costituiscono, secondo vari tipi istituzionali, una comunità politica.

La comunità politica esiste dunque in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e che costituisce la base originaria del suo diritto all'esistenza. Il bene comune si concreta nell'insieme di quelle condizioni di vita sociale che consentono e facilitano agli esseri umani, alle famiglie e alle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione. Ma nella comunità politica si riuniscono insieme uomini numerosi e differenti, che legittimamente possono indirizzarsi verso decisioni diverse.

Affinché la comunità politica non venga rovinata dal divergere di ciascuno verso la propria opinione, è necessaria un'autorità capace di dirigere le energie di tutti i cittadini verso il bene comune, non in forma meccanica o dispotica, ma prima di tutto come forza morale che si appoggia sulla libertà e sul senso di responsabilità. E' dunque evidente che la comunità politica e l'autorità pubblica hanno il loro fondamento nella natura umana e perciò appartengono all'ordine fissato da Dio, anche se la determinazione dei regimi politici e la designazione dei governanti sono lasciate alla libera decisione dei cittadini. Ne segue parimenti che l'esercizio dell'autorità politica, sia da parte della comunità come tale, sia da parte degli organismi che rappresentano lo Stato, deve sempre svolgersi nell'ambito dell'ordine morale, per il conseguimento del bene comune (ma concepito in forma dinamica), secondo le norme di un ordine giuridico già definito o da definire. Allora i cittadini sono obbligati in coscienza ad obbedire.

Da ciò risulta chiaramente la responsabilità, la dignità e l'importanza del ruolo di coloro che governano. Dove i cittadini sono oppressi da un'autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non rifiutino ciò che è oggettivamente richiesto dal bene comune; sia però lecito difendere i diritti proprio e dei concittadini contro gli abusi dell'autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale e dal Vangelo.

Le modalità concrete con le quali la comunità politica organizza le proprie strutture e l'equilibrio dei pubblici poteri possono variare, secondo l'indole dei diversi popoli e il cammino della storia; ma sempre devono mirare alla formazione di un uomo educato, pacifico e benevolo verso tutti, per il vantaggio di tutta la famiglia umana.